

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

DIFESA (4°)

GIOVEDÌ 1° APRILE 1976

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse militari » (2441), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonché sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana » (2444), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante);

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso bellico » (2468), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari » (2469), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

In apertura di seduta il presidente Garavelli rivolge cordiali espressioni di saluto al senatore Tropeano che, su designazione del Gruppo parlamentare comunista, è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Peluso, chiamato a far parte della 7ª Commissione permanente; avverte quindi che nella prossima seduta si procederà alla votazione per la nomina di un Segretario.

La Commissione prosegue, quindi, l'esame dei disegni di legge nn. 2441 e 2444 (rinviato nella seduta del 3 marzo scorso) iniziando congiuntamente anche l'esame dei disegni di legge nn. 2468 e 2469, deferiti successivamente.

Il presidente Garavelli comunica che la Sottocommissione incaricata di procedere all'unificazione dei disegni di legge ha concluso i suoi lavori nella seduta di ieri e fa presente che il senatore Montini, relatore alla Commissione, ha proposto di assumere come testo base il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri nei cui confronti, peraltro, sono già state concordate diverse modifiche a taluni articoli.

Il senatore Montini illustra quindi brevemente le principali modifiche che la Sottocommissione ha ritenuto di dover introdurre; in particolare, si sofferma sulle motivazioni che hanno indotto la Sottocommissione a modificare il titolo originario del disegno di legge n. 2468 che risulta così riformulato: « Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti »; l'oratore richiama altresì l'attenzione della Commissione sull'articolo 2 del testo proposto dalla Sottocommissione, chiarendo che sono ivi previste tre distinte ipotesi in ordine alle commesse ed agli approvvigionamenti che possono formare oggetto dell'inchiesta: deve trattarsi, infatti, di commesse ed approvvigionamenti ancora in corso o esauriti in epoca non anteriore alla data di inizio della presente legislatura o comunque ordinati nell'ultimo decennio.

Il senatore Bruni, intervenendo brevemente, dichiara di mantenere le riserve già espresse sull'articolo 6 del testo originario del disegno di legge democristiano e preannuncia sin d'ora che è sua intenzione presentare un emendamento aggiuntivo a tale articolo (ora divenuto articolo 7 nel testo proposto dalla Sottocommissione) concernente la possibilità della Commissione parlamentare d'inchiesta di deliberare di volta in volta quali sedute, o parti di esse, possano essere tenute pubblicamente, nonchè la facoltà demandata alla Commissione stessa di provvedere alla pubblicità dei propri lavori.

La Commissione, infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che i disegni di legge in esame vengano trasferiti alla sede deliberante, per essere discussi sulla base del testo proposto dalla Sottocommissione.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Signori sollecita l'inserimento all'ordine del giorno delle interrogazioni nn. 3.1890 e 3.1949 da lui presentate al Ministro della difesa e deferite alla Commissione.

Il Presidente assicura il richiedente che provvederà a prendere le opportune intese con il Ministero affinché la risposta alle predette interrogazioni possa essere fornita nel corso della prossima seduta della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 aprile, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 2441, 2444, 2468 e 2469; in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 2485, concernente variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1975; infine, la votazione per la nomina di un Segretario.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 1° APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Andreotti ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Carta e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Concessione di una pensione straordinaria allo scrittore Riccardo Bacchelli** » (2452), d'iniziativa dei senatori Fanfani ed altri.

(Parere alla 6ª Commissione).

Dopo che il presidente Caron ha sottolineato l'urgenza del disegno di legge, riferisce brevemente il senatore Colella, proponendo l'emissione di un parere favorevole. La proposta è accolta a maggioranza dalla Commissione.

« Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari » (2323), di iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*Fatto proprio dal Gruppo del partito socialista italiano, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*).

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (2455).

(Parere all'Assemblea).

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra sinteticamente il contenuto dell'articolo 5, introdotto dalla Commissione giustizia nel disegno di legge di conversione del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie. Tale articolo prevede l'istituzione, alle dirette dipendenze del comando della Guardia di finanza, di un nucleo speciale di polizia valutaria con competenza operativa estesa a tutto il territorio nazionale. Per la costituzione di tale nucleo speciale viene previsto un adeguato aumento degli organici dei militari della guardia di finanza, con effetto dal 1° gennaio 1977.

L'onere derivante dall'applicazione di tale misura, osserva il relatore, viene valutato in lire 400 milioni in ragione d'anno: per l'esercizio 1976 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'apposito accantonamento iscritto nel fondo globale di parte corrente (capitolo 6856) per l'anno medesimo destinato a far fronte all'aumento delle dotazioni organiche del personale dell'Amministrazione centrale e periferica delle Finanze.

Il senatore Colella, pertanto, propone di esprimere parere favorevole.

Il presidente Caron, constatato l'accordo della Commissione, incarica il relatore di trasmettere all'Assemblea parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno » (2459);

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398);

« Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno » (1321), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri;

« Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno » (2089), d'iniziativa del senatore Cucinelli;

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri;

« Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore De Vito, sulla base dell'accordo intervenuto al termine dell'esame dell'articolo 2, propone una nuova formulazione dell'articolo medesimo, intesa a coordinare gli elementi emergenti da tutta una serie di emendamenti — di diversi Gruppi — sui quali si era registrato un consenso di massima. Tale nuova formulazione dell'articolo prevede l'inserzione dopo le parole « degli interventi straordinari » delle seguenti altre: « e ordinari previsti dal programma di cui all'articolo 1 ». Si prevede altresì un comma aggiuntivo in base al quale la Commissione parlamentare esprime altresì pareri sui provvedimenti legislativi in ordine alla loro coerenza con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali. Su tale proposta si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Colajanni, Mazzei e Brosio.

Il senatore Colajanni osserva che la nuova formulazione proposta dal relatore appare restrittiva rispetto a quella proposta nell'emendamento 2.3, di parte comunista, e finisce, in sostanza, per assimilare il valore giuridico dell'intervento della Commissione a quello dei pareri che le Commissioni permanenti esprimono, in sede consultiva, nell'iter di formazione delle leggi; invece, prosegue l'oratore, si tratta di attribuire a tale nuovo organo reali ed incisivi poteri di controllo.

Il senatore Mazzei rileva che la composizione proposta (11 senatori ed 11 deputati) non garantisce una rappresentanza propor-

zionale di tutti i Gruppi: suggerisce, pertanto, di elevare a 15, rispettivamente, il numero dei senatori e dei deputati.

Il senatore Brosio, nell'associarsi alla proposta del senatore Mazzei, osserva che la nuova formulazione dell'articolo 2 suggerita dal relatore non si fa carico delle esigenze espresse dall'emendamento 2.6 di parte liberale; in sostanza, il Gruppo liberale è contrario all'attribuzione alla Commissione parlamentare di poteri che in qualche modo travalichino il momento del puro controllo politico, per tradursi in vere e proprie direttive di amministrazione attiva.

Su proposta del presidente Caron la seduta viene brevemente sospesa per consentire ai commissari di prendere parte alla votazione in corso in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11,15).

Si prosegue nell'esame dell'articolo 2.

Il senatore Carollo rileva che l'attribuzione alla Commissione parlamentare di poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi straordinari, se risponde, in linea generale, ad un giusto criterio ispiratore, sul piano concreto, alla luce delle esperienze fin qui avutesi in tema di programmazione, non rappresenta un fatto destinato a produrre conseguenze particolarmente significative.

Il ministro Andreotti propone una modifica alla formulazione proposta dal relatore, nel senso che i poteri di controllo devono riferirsi alla programmazione e alla attuazione di tutti gli interventi, straordinari ed ordinari, effettuati nel Mezzogiorno, non soltanto, quindi, di quelli previsti dal programma di cui all'articolo 1.

Dopo che il senatore Mazzei ha osservato che le funzioni di controllo attribuite alla Commissione parlamentare si inseriscono perfettamente nell'ambito delle competenze attribuite dalla Costituzione al potere legislativo, il relatore De Vito esprime il proprio dissenso sull'emendamento del senatore Mazzei inteso a portare a 15 il numero dei senatori e dei deputati componenti la Commissione: per questa via — egli osserva —

si rischia di creare un organo pletorico e poco snello. Su tale problema il ministro Andreotti dichiara di rimettersi alla Commissione.

Posto ai voti, viene accolto l'emendamento del senatore Mazzei, mentre è respinto lo emendamento 2.6 del Gruppo liberale.

Viene quindi preso in considerazione lo emendamento 2.10, presentato dal Gruppo della democrazia cristiana, che aggiunge all'articolo 2 il seguente nuovo comma: « A richiesta della Commissione il Governo fornisce dati ed elementi sull'attuazione del programma di intervento nel Mezzogiorno e dei singoli progetti di competenza delle amministrazioni statali, degli enti pubblici e delle imprese pubbliche e private ». Su tale emendamento si apre un breve dibattito nel quale intervengono il senatore Colajanni, il ministro Andreotti ed il senatore Mazzei. Il senatore Colajanni sottolinea che l'emendamento 2.4 presentato dal Gruppo comunista, inteso a stabilire che la Commissione ha il diritto di ottenere dal Governo, da tutte le pubbliche amministrazioni e dalle imprese pubbliche e private tutti gli elementi informativi relativi all'attuazione del programma di intervento e dei singoli progetti, rappresenta la traduzione di una linea di netta alternativa all'emendamento 2.10, su una questione di grande rilievo politico. In sostanza — prosegue l'oratore — si tratta di fornire al Parlamento strumenti diretti di controllo e di verifica delle attività di tutti i soggetti cointeressati nella gestione dello intervento straordinario. Qualora l'emendamento 2.4 venisse respinto, il senatore Colajanni preannuncia, in subordine, un nuovo emendamento in base al quale viene attribuito alla Commissione parlamentare il potere di convocare direttamente il presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il ministro Andreotti osserva che gli emendamenti comunisti mettono in questione un fondamentale problema di equilibrio tra i poteri dello Stato, quale definito dall'attuale assetto costituzionale: in tale assetto è indubbio — prosegue l'oratore — che il Governo deve porsi quale momento di filtro e di individuazione di precise responsabili-

tà politiche tra il Parlamento e gli organi competenti alla traduzione esecutiva degli indirizzi programmatici; l'accoglimento delle proposte comuniste introdurrebbe invece una profonda innovazione nell'attuale sistema. In questo senso — a giudizio del Ministro — l'esigenza di acquisire alla Commissione elementi di informazione direttamente dagli operatori del programma di intervento potrebbe essere soddisfatta con un esplicito richiamo allo strumento delle indagini conoscitive, quale previsto dai regolamenti parlamentari. Il Ministro, in questo ordine di considerazioni, si dichiara altresì contrario ad istituzionalizzare la possibilità di un rapporto diretto tra la Commissione e il presidente della Cassa per il Mezzogiorno: tale proposta, infatti, provocherebbe una sorta di sganciamento organizzativo della Cassa dall'Esecutivo e quindi una sostanziale deresponsabilizzazione della sua presidenza.

Il senatore Colajanni, intervenendo nuovamente, sottolinea, su un piano più generale, che il problema è quello di attribuire maggiore autonomia ai soggetti pubblici della programmazione economica, aumentandone al contempo il grado di responsabilità nei confronti del Parlamento, anche attraverso forme di rapporti diretti.

Il senatore Mazzei rileva il carattere generale e sistematico del problema emergente dall'emendamento 2.4 di parte comunista e ne consiglia l'accantonamento, al fine di riesaminare la questione in Assemblea: preannuncia comunque la sua astensione nell'ipotesi in cui esso venisse messo ai voti.

Posto ai voti, la Commissione respinge l'emendamento 2.4. Dopo ulteriori brevi interventi del relatore De Vito e dei senatori Pala e Carollo, contrari, la Commissione respinge anche l'emendamento subordinato proposto dal senatore Colajanni, inteso a stabilire la possibilità di un collegamento istituzionale tra la Commissione il presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 2.10, del Gruppo della democrazia cristiana, nonché la nuova formulazione dell'articolo 2 quale risultante dalle modificazioni introdotte.

La Commissione passa poi all'esame dell'articolo 3. Il ministro Andreotti propone un emendamento inteso a modificare la composizione del Comitato di cui all'articolo 3, nel senso che esso dovrebbe risultare costituito dai presidenti delle Giunte e da un rappresentante per ciascuna Regione.

Il senatore Carollo fa presente che in questo modo non è garantita la tutela delle minoranze: pertanto occorrerebbe che, oltre ai presidenti delle Giunte, del Comitato facessero parte due rappresentanti per Regione anziché uno e che si stabilisse che gli stessi rappresentanti siano eletti dai Consigli regionali.

Il senatore Basadonna concorda con il precedente oratore, mentre i senatori Cucinelli e De Vito propongono che l'ulteriore esame del disegno di legge venga deferito ad una apposita Sottocommissione.

Il presidente Caron osserva in proposito che la Sottocommissione dovrebbe essere composta dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici e presieduto dal senatore De Vito. Inoltre è indispensabile che la Sottocommissione concluda i lavori, eliminando gran parte degli emendamenti presentati, entro il mattino di martedì 6 aprile, altrimenti la Commissione dovrà procedere senz'altro nell'esame del decreto-legge ponte.

In senso contrario alla proposta di costituire una Sottocommissione si esprime il senatore Brosio osservando che con essa si effettua un mutamento al programma già concordato. Favorevole si dichiara invece il senatore Colajanni, il quale osserva che la Sottocommissione potrà lavorare celermente se si avrà una convergente volontà politica dei Gruppi. Nello stesso senso si pronuncia il senatore Mazzei, contrario il senatore Basadonna.

Il presidente Caron, concludendo, dichiara di accogliere la proposta — di fronte alla quale il senatore Brosio non insiste nella sua opposizione — riservandosi peraltro di decidere, a suo insindacabile giudizio, martedì 6 aprile, se proseguire nell'esame del disegno di legge generale o abbandonarlo per affrontare quello del decreto-legge ponte.

ANNUNZIO DI SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la seduta già fissata per domani 2 aprile alle ore 10 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 1° APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
CIFARELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Drago e per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sulla autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (2242).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Moneti, designato estensore del parere, illustra ampiamente il provvedimento, inteso a modificare e perfezionare la legge n. 288 del 1955 che autorizza il Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio ai cittadini italiani all'estero fra cui verranno inclusi anche coloro che ivi si trovano per motivi di lavoro temporaneo.

Illustra altresì alcuni emendamenti proposti al testo governativo dal relatore della 3^a Commissione, senatore Oliva, miranti a ulteriormente semplificare e a rendere più funzionale la procedura per la concessione dei premi e delle borse di studio in parola. Sottolinea quindi l'opportunità di indicare fra i destinatari delle suddette provvidenze i « discendenti » al posto dei « familiari » dei cittadini italiani all'estero proponendo altresì un emendamento relativo al funzionamento della Commissione istituita presso il Ministero degli affari esteri per la concessione dei premi e dei sussidi.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Piovano, Moneti, Dante Rossi, Ermini, Dinaro ed il presidente Cifarelli.

Il senatore Piovano, dopo aver rilevato una certa contraddittorietà tra quanto esposto nella relazione del Governo (che sembra voler venire incontro senza discriminazioni a esigenze di tutti i lavoratori all'estero) ed il contenuto piuttosto elastico dell'articolo presentato dal Governo, fa osservare che nella concessione di premi e borse di studio a figli di cittadini italiani residenti all'estero che vengono in Italia, bisogna distinguere fra chi viene per conseguire un titolo di studio di livello medio e chi viene per studi di livello superiore e di perfezionamento. In quest'ultimo caso, aggiunge l'oratore, bisognerebbe chiedere precise garanzie in relazione al programma di studi che l'interessato intende seguire.

Seguono interventi del senatore Moneti (per alcune precisazioni), del presidente Cifarelli (che suggerisce una modifica formale all'ultimo comma dell'articolo 1), dei senatori Dante Rossi (per alcuni chiarimenti sulla posizione dei cittadini italiani che a scopo di studio si recano all'estero) ed Ermini (sull'opportunità di includere accanto agli studi per perfezionamento anche quelli di specializzazione).

In riferimento alle osservazioni del senatore Piovano il senatore Dinaro fa notare che il disegno di legge in esame — indirizzato a finalità limitate anche considerati i mezzi finanziari disponibili — non esclude interventi a livello di istruzione secondaria, anche se, egli sottolinea, per tale settore provvedono le scuole italiane già funzionanti all'estero. È d'accordo col senatore Piovano invece sulla sostituzione del termine « sussidio ».

Interviene quindi il presidente Cifarelli, ad avviso del quale è da condividere l'esigenza, su cui si basa il provvedimento governativo, di allargare le provvidenze, in materia di studio, anche ai cittadini dimoranti all'estero per motivi di lavoro temporaneo. Bisogna d'altra parte, sottolinea l'oratore,

evitare di estendere eccessivamente la portata del campo di intervento, anche tenendo presenti le disponibilità finanziarie.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Piovano, che ribadisce le precedenti osservazioni ed annuncia il parere negativo del Gruppo comunista, la Commissione dà incarico al senatore Moneti di trasmettere il parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);

« Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Cifarelli, rilevato l'aspetto positivo della impostazione del testo elaborato dal relatore Scaglia sulla base dei quattro disegni di legge concernenti le università abruzzesi, fa osservare come si sia già giunti ad enucleare con chiarezza i problemi da affrontare.

Fondamento della discussione, aggiunge l'oratore, sono gli articoli 1 e 2 (ora esaminati congiuntamente) del testo predisposto dal relatore per i quali bisogna tenere presente anche il disposto del successivo articolo 7, che prevede la costituzione di un comitato regionale abruzzese, al fine di operare un costante coordinamento di tutte le iniziative riguardanti il settore dell'istruzione universitaria, anche in riferimento ai possi-

bili sbocchi occupazionali: norma pregnante e da tenere presente — egli dice — negli sforzi da compiere per il progresso della realtà sociale abruzzese.

Ribadisce con energia la necessità di assumere la dimensione regionale come costante punto di riferimento, specie per una regione tuttora sprovvista di università statali, anche in rapporto a situazioni obiettivamente esistenti, e, in riferimento a ciò, giudica realizzabile l'ipotesi di una unica università regionale articolata in tre gruppi di facoltà ubicati a L'Aquila, a Chieti e a Teramo, per la cui gestione potrebbe anche essere ventilata l'ipotesi di un rettorato collegiale.

Quanto al Magistero, ritiene opportuno mantenere la facoltà già esistente a L'Aquila, con le modifiche che si riterranno necessarie, mentre, per la Medicina e chirurgia le due facoltà già esistenti (una a L'Aquila e una a Chieti) potranno garantire in tale disciplina una università effettivamente frequentata dagli studenti, come si richiede nel documento approvato dalla Commissione il 18 marzo scorso.

Seguono interventi del relatore Scaglia (che considera positiva la proposta di istituire un'unica università regionale e chiede di sentire al riguardo il parere del rappresentante del Governo), e del senatore Pieraccini, il quale rileva che l'istituzione di un'unica università regionale — impostazione che in via di massima potrebbe anche condividere — richiede non di meno scelte precise che evitino le stesse incoerenze che, egli nota, si verificherebbero con la creazione di tre università: per esempio, l'esistenza di tre apparati amministrativi per le tre eventuali diverse sedi dell'unica università farebbe venir meno il carattere unitario e di semplificazione correlato al concetto di università unica.

Dichiarata quindi la contrarietà dei senatori del Gruppo socialista alla creazione in Abruzzo di tre diversi centri universitari, anche se formalmente collegati in una unica università regionale (precedente che, a suo

dire, potrebbe in futuro dimostrarsi gravido di ulteriori conseguenze negative), ribadisce la già annunciata posizione dei senatori socialisti, favorevole all'istituzione di due università abruzzesi con la graduale eliminazione della facoltà di magistero esistente a L'Aquila e con l'istituzione di una sola facoltà di medicina da aggregare al gruppo di facoltà tecnico-scientifiche previste per quella sede.

Formulano alcuni rilievi sull'intervento del senatore Pieraccini il senatore Urbani, che sottolinea l'esigenza di una ragionevole composizione fra tesi di principio (da non estremizzare) e situazioni di fatto, e il Presidente, che riprende i temi proposti ieri dal senatore Valitutti circa la istituzione di una « università regionale » dell'Abruzzo; il senatore Accili poi fa presente la necessità di non sfidare la realtà abruzzese, difficile non solo riguardo alla statizzazione delle università.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi dei senatori Piovano, Burtulo, Pieraccini e Limoni, si conviene che martedì prossimo verrà tenuta una sola seduta per la trattazione di disegni di legge non riguardanti la materia universitaria (fra i quali anche, ove possibile, il disegno di legge n. 592 sulla immissione in ruolo degli idonei nei concorsi ad ispettore centrale nel Ministero della pubblica istruzione): i provvedimenti sulle nuove università verranno ripresi il 13 aprile.

IN SEDE DELIBERANTE

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (2322).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Pieraccini.

Il disegno di legge aumenta a 2.050.000.000 (da 1.550.000.000) il fondo speciale in titolo,

che viene annualmente devoluto, in base all'articolo 45 della legge n. 1213, del 1965, sulla cinematografia, a sostegno di varie iniziative nel settore. Fra queste, il senatore Pieraccini richiama all'attenzione della Commissione, in modo particolare, l'attività del Centro sperimentale di cinematografia e quella della Cineteca nazionale. Il relatore alla Commissione dà notizia fra l'altro, del nuovo statuto del Centro sperimentale, di prossima entrata in vigore, e dei nuovi compiti in esso previsti; poi si sofferma sulle condizioni attuali e sulle prospettive di questo importante settore culturale del cinema — a suo dire dotato, nonostante il proposto aumento, di mezzi ancora insufficienti — per il quale ritiene necessario un riesame globale da promuovere attraverso un dibattito in Commissione.

Intervengono nella discussione che segue i senatori Limoni, Ermini e Stirati; favorevoli al provvedimento, nonchè la senatrice Ruhl, che esprime qualche perplessità, pur riconoscendo il particolare significato da attribuire all'opera svolta, dai richiamati enti, nel settore della produzione cinematografica.

In particolare poi, il senatore Limoni chiede maggiori notizie sulla consistenza del Centro sperimentale di cinematografia e sulla sua attività, mentre il senatore Ermini sottolinea il significato culturale del Centro, che opera — egli spiega — in un settore non solo artisticamente valido ma anche economicamente produttivo.

Dal canto suo, la senatrice Ruhl Bonazola, nel prendere atto della notizia fornita dal relatore circa il nuovo statuto del Centro sperimentale, lamenta che, ancora una volta, si ricorra a ritocchi parziali, al di fuori di un generale quadro di rinnovamento. Sottolinea poi che la cifra messa a disposizione non sembra indifferente ed auspica che si esca finalmente dal limbo delle buone intenzioni riformatrici.

Anche il senatore Stirati sottolinea la necessità di appurare con esattezza l'utilità

dello sforzo finanziario dello Stato a favore della attività cinematografica.

Il presidente Cifarelli, quindi, dà lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Pieraccini, Stirati, Ruhl Bonazzola, Moneti, Accili e Limoni con il quale si invita il Governo a fornire alla Commissione una relazione sulle attuali condizioni e prospettive degli enti e delle attività operanti nel campo della cultura cinematografica e audiovisiva, anche allo scopo di predisporre eventuali nuove misure legislative e finanziarie atte a garantirne il necessario sviluppo.

Agli oratori intervenuti replicano poi il relatore Pieraccini, che mette a disposizione della Commissione una documentazione analitica sul Centro sperimentale cinematografico, ed il sottosegretario al turismo e allo spettacolo Drago che, dopo aver brevemente illustrato le condizioni del Centro stesso e della Cineteca, illustra le prospettive di rilancio legate al nuovo statuto, si sofferma, più in generale, sui problemi connessi alla diffusione della cultura cinematografica italiana all'estero ora in corso di esame presso il Ministero del turismo e dello spettacolo, e dichiara la propria disponibilità per un ampio dibattito sui problemi cinematografici, come richiesto dall'ordine del giorno Pieraccini ed altri che quindi accetta.

Si passa all'esame degli articoli: vengono approvati dalla Commissione, senza dibattito e senza emendamenti.

Quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 1° APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica delle Convenzioni internazionali in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (2319) (alla 3^a Commissione);

parere contrario sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473) (alla 6^a Commissione).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 31 marzo 1976 (11^a Commissione permanente: Lavoro), a pagina 46, prima colonna, sotto il titolo « Comunicazione delle dimissioni di un senatore Segretario » le parole: « la Commissione non può prenderne atto » vanno sostituite con le altre: « la Commissione non può che prenderne atto ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45